

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 1 novembre 2018



ANAC

Sole 24 Ore 01/11/18 P. 23 ANAC: AUMENTANO GLI ACCESSI ABUSIVI AI DATABASE FISCALI LATOUR GIUSEPPE 1

SCIA

Italia Oggi 01/11/18 P. 35 COSI' LA SCIA NON S'AGGIRA 2

AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE

Italia Oggi 01/11/18 P. 35 AUTORIZZAZIONE DI PAESAGGIO ORA IL PARERE E' OBBLIGATORIO 3

ECOBONUS

Italia Oggi 01/11/18 P. 33 NON BASTA LA PARENTELA PER LA CESSIONE ECOBONUS MORENA VINCENZO 4

MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore 01/11/18 P. 1 PARADOSSO ITALIA: SERVONO 469MILA TECNICI MA UNO SU TRE E' INTROVABILE TUCCI CLAUDIO 5

PA DIGITALE

Sole 24 Ore 01/11/18 P. 10 PA DIGITALE, ATTIAS NUOVO COMMISSARIO STRAORDINARIO FOTINA CARMINE 7

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 01/11/18 P. 20 I COMMERCIALISTI: OMESSI VERSAMENTI DA SANARE MICARDI FEDERICA 8

Anac: aumentano gli accessi abusivi ai database fiscali

ANTICORRUZIONE

Le Entrate sottolineano il miglioramento delle attività di contrasto

Giuseppe Latour

Crescono gli accessi abusivi di dipendenti alle banche dati. È il principale rilievo contenuto nell'aggiornamento del Piano nazionale anticorruzione, appena messo in consultazione dall'Anac, presieduta da Raffaele Cantone: il documento, come ogni anno, oltre a fare rilievi generali, approfondisce alcuni temi specifici. E quest'anno si dedica alle agenzie fiscali, dopo un lavoro di analisi condotto da un tavolo portato avanti insieme al Mef e ai quattro enti: Entrate, Entrate-Riscossione, Demanio e Dogane.

Secondo l'Anac, «l'attività delle agenzie si presta ad essere particolarmente esposta a pressioni indebite e fenomeni corruttivi o di maladministration». Posto che proprio le agenzie hanno svolto «un'intensa attività di controllo interno», restano dei problemi. Il documento mette sotto la lente, in diversi passaggi, il tema delle banche dati. Per l'Anac, servirebbe una maggiore interoperabilità tra i sistemi informatici dei quattro enti, per aumentare l'efficacia dei controlli. Purtroppo, però, «d'interoperabilità è prevista ma non ancora pienamente attuata»: le riforme, al momento, passano da norme di dettaglio o convenzioni tra agenzie. Servirebbe, invece, una revisione strutturale che garantisca il pieno dialogo tra sistemi, aumentando la potenza di fuoco delle verifiche incrociate.

Preoccupa l'accesso abusivo alle banche dati, messo in atto da dipendenti che utilizzano in maniera impropria sistemi informatici, «al di

fuori delle prescritte autorizzazioni o per motivi non attinenti ai compiti d'ufficio». L'ingresso nelle banche dati serve a raccogliere elementi per portarli a conoscenza di terzi o per conseguire finalità illecite. «Questa criticità - prosegue l'Autorità - emerge in modo evidente dal piano triennale per la prevenzione della corruzione 2018-2020 dell'agenzia delle Entrate, dove si sottolinea l'incremento dell'accesso abusivo al sistema informatico rispetto ai reati di corruzione e concussione». Questo incremento, secondo quanto dicono dalle Entrate, è da spiegare (in positivo) con un aumento dei controlli, effettuati tramite applicativi che verificano la pertinenza degli accessi dei dipendenti. Il fenomeno, comunque, per l'Anac è «particolarmente significativo» in tutte le agenzie: servono misure per prevenirlo.

Così come bisogna rafforzare le rotazioni. Queste servono a prevenire fenomeni corruttivi, evitando «un prolungato esercizio di attività discrezionali in un determinato contesto». Le rotazioni, attuate per i dirigenti, sono più difficili per il personale non dirigenziale. «Le maggiori difficoltà si riscontrano soprattutto in alcuni settori, laddove la carenza di risorse in organico, l'elevata specializzazione dei funzionari e l'articolazione spesso capillare degli uffici sul territorio, oltre ai limiti fissati nei contratti collettivi, renderebbero difficile la rotazione». Per l'Autorità, però, la misura va comunque applicata a tutti. E, quando non è possibile la rotazione, bisogna ricorrere a strumenti alternativi.

Nel mirino dell'Anac, infine, c'è la composizione mista delle Commissioni tributarie: giudici togati e «soggetti appartenenti a categorie professionali diversificate che potrebbero presentare profili di conflitti di interesse». L'eterogeneità eccessiva aumenta la vulnerabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così la Scia non s'aggira

Serve il permesso di costruire per le opere di ristrutturazione edilizia, se queste consistono in interventi che portano a un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Per i restanti interventi di ristrutturazione «leggera» (compresi gli interventi di demolizione e ricostruzione che non rispettino la sagoma dell'edificio preesistente) può essere utilizzata la Scia (segnalazione certificata di inizio attività). A chiarirlo è il Consiglio di stato che, nella sentenza del 10 ottobre 2018 (n. 5984), spiega quali siano i diversi titoli abilitativi necessari nel caso di una «ristrutturazione edilizia». La ristrutturazione, nelle forme dell'intervento «conservativo» o «ricostruttivo», si pone in continuità con tutti gli altri interventi edilizi cosiddetti minori (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo), che hanno per finalità il recupero del patrimonio edilizio esistente. Per gli immobili sottoposti a vincolo (dlgs n. 42/2004) sono soggetti a Scia solo gli interventi che non alterano la sagoma dell'edificio.



Autorizzazione di paesaggio Ora il parere è obbligatorio

Obbligatorietà del parere della commissione paesaggio locale per i procedimenti di autorizzazione paesaggistica «semplificata» (dpr n. 31/2017). Esclusione dall'obbligo di autorizzazione paesaggistica ed esame paesistico (articolo 35 dpr n. 31/2017) delle norme del piano paesaggistico regionale. Questi i chiarimenti della regione Lombardia, contenuti in due comunicati (n.144 e 145 dello scorso 22 ottobre e pubblicati sul Bollettino ufficiale della regione Lombardia 29/10/2018 n.44) indirizzati agli enti comunali meneghini sulla corretta applicazione delle regole del dpr 231/2017 in materia di autorizzazione paesaggistica. Di fatto, bisogna capire se le leggi regionali derogano o non derogano la normativa regionale in materia.

Rinvio normativo statico o dinamico per autorizzazione paesaggistica semplificata. Nel comunicato n. 144 della regione Lombardia, dopo un breve esame normativo della legislazione nazionale e regionale in materia, i funzionari evidenziano che prima di tutto è necessario appurare se il rinvio alla disciplina dettata dal dpr 139/2010 operato dal comma 3 dell'articolo 81 della legge regionale debba qualificarsi quale rinvio cosiddetto statico (ovvero alla disposizione richiamata nella versione che questa aveva nel momento preciso della citazione) oppure se ci si trovi in presenza di un rinvio cosiddetto dinamico, ove, cioè, si fa riferimento alla fonte normativa più che alla stessa disposizione richiamata. Alla luce di quanto appena esposto, nonché della indubbia individuazione della *voluntas legis*, nel richiedere il parere della commissione per il paesaggio anche in caso di procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica, il riferimento alle procedure semplificate di cui al dpr 139/2010 (contenuto nell'articolo 81, comma 3, lett. a) della legge regionale) deve dunque intendersi come riferito alla norma nazionale ora vigente in materia, ovvero al dpr 31/2017. Pertanto, ad oggi, in Lombardia, nulla è mutato circa l'obbligatorietà dell'acquisizione del parere della commissione per il paesaggio anche nel procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica.



Non basta la parentela per la cessione ecobonus

Cessione ecobonus, il rapporto di parentela non è sufficiente. Non è ammissibile la cessione del credito corrispondente alla detrazione per interventi di riqualificazione energetica tra padre e figlio. Il rapporto di parentela, infatti, non soddisfa il requisito secondo il quale la cessione «ad altri soggetti privati» può realizzarsi soltanto quando gli stessi siano collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione. È quanto emerge dalla risposta n. 56, pubblicata ieri dall'Agenzia delle entrate, riguardante la portata delle disposizioni dell'art. 14 del dl n. 63 del 2013, che concede detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica, e dell'art. 1, comma 3, legge n. 205/17 (legge di Bilancio 2018), che prevede la possibilità di cedere il credito corrispondente alla detrazione per tutti gli interventi di riqualificazione energetica (estendendo le ipotesi già previste dalla legge n. 232/16).

L'interpellante mirava a sapere, tra i vari quesiti proposti, se il credito in questione fosse passibile di cessione gratuita a parenti in linea retta non collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione e se, nell'ipotesi di donazione tra padre e figlio della nuda proprietà degli immobili riqualificati, detta cessione fosse ammessa tra usufruttuario e nudo proprietario.

Le Entrate, nel rispondere, dopo una puntuale ricognizione della disciplina in esame, chiariscono che la cessione del credito non può avvenire tra parenti solo sulla base del legame familiare, poiché, «sulla base un parere reso della Ragioneria generale dello stato in ordine agli effetti negativi sui saldi di finanza pubblica che deriverebbero dalla cedibilità illimitata dei crediti d'imposta corrispondenti alle detrazioni, per soggetti privati cessionari devono intendersi quelli diversi dai fornitori, sempreché collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione (circolare 11/2018)».

E questo anche nell'ipotesi, prospettata dall'istante, di donazione tra padre e figlio della nuda proprietà degli immobili riqualificati.

Vincenzo Morena

↳ Riproduzione riservata



Paradosso Italia: servono 469mila tecnici ma uno su tre è introvabile



I meccatronici del futuro.

Il training di alcuni studenti di istituti tecnici di Bologna in Lamborghini, nell'ambito del progetto Desi, Dual Education System Italy, dove si impara sulla linea di assemblaggio

LO SCENARIO 2018-2022

Confindustria: in cinque anni «difficile reperire» metà dei periti under 29

A settembre 77mila occupati stabili in meno, più partite Iva, disoccupati in aumento

Nei prossimi cinque anni le imprese italiane sono pronte a offrire un posto di lavoro a 469mila tecnici ma l'offerta formativa non sarà in grado di soddisfare la richiesta

del mondo industriale. Già oggi, il 33% delle professionalità tecniche ricercate dalle aziende risulta introvabile. Allarme di Confindustria: da qui al 2022, quasi metà dei periti under 29 sarà «di difficile reperimento». A mancare sono meccanici, montatori, riparatori, elettronici-elettrotecnici, specialisti di cuoio, calzature, costruzioni. Intanto nel mese di settembre l'Istat rileva una netta diminuzione dei dipendenti permanenti (-77mila rispetto ad agosto) mentre il tasso di disoccupazione sale al 10,1 per cento. Segnali positivi, invece, per le partite Iva (+16mila).

— Servizi a pagina 2-3



Lavoro, la grande contraddizione Il posto c'è, ma il 33% resta vuoto

Fabbisogno 2018-2022. L'industria cerca 469mila tecnici, ma uno su tre non sarà reperibile. Caccia a 100mila ingegneri e 65mila laureati scientifici. Brugnoli (Confindustria): istruzione al centro

Claudio Tucci
 ROMA



Gianni Brugnoli.

Per il vicepresidente di Confindustria l'obiettivo è «passare rapidamente dai "masterchef" ai "mastertech", se non si vuole incorrere in un altro paradosso italiano che è quello di avere, grazie a Industria 4.0, nuovi macchinari, ma non trovare le persone giuste per farli funzionare»

UNO SU DUE SARÀ DIFFICILE DA TROVARE



Nei prossimi cinque anni le imprese italiane sono pronte a offrire un posto di lavoro a 469mila tecnici, super periti Its, laureati nelle materie "Stem". L'attuale offerta formativa, tuttavia, non sarà in grado di soddisfare la richiesta del mondo del lavoro (già oggi, del resto, il 33% delle professionalità tecniche richieste dalle aziende è risultato "introvabile"). Ciò penalizza, e lo farà sempre di più in futuro, tessuto produttivo e territori. Ma anche famiglie e studenti. Da qui al 2022, infatti, quasi la metà dei periti under 29 sarà «di difficile reperimento». A mancare sono meccanici, montatori, riparatori, costruttori di utensili, elettronici-elettrotecnici, specialisti di cuoio, calzature, costruzioni. Nei prossimi cinque anni l'industria avrà necessità di 264mila operai specializzati. Tra i laureati invece la selezione si annuncia "in salita" per gli ingegneri industriali e dell'Ict. E questa fotografia, elaborata da Confindustria, su dati Unioncamere e Anpal, non tiene conto di "quota 100", e dei possibili effetti che potrebbe avere la misura sulle uscite di personale "senior" e con esperienza.

Alla base di questo «grande mismatch» c'è un sistema formativo che fa fatica a dialogare con il mondo del lavoro: sette studenti delle superiori su 10 non sanno che l'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa; e, ancor peggio, solo il 24% (vale a dire, meno di uno su quattro) si iscrive, dopo la maturità, a facoltà scientifiche nonostante nei prossimi 10 anni questi settori rappresenteranno l'85% dell'occupazione.

Il tema sta diventando, giorno dopo giorno, «drammaticamente serio» evidenzia il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli. «La voce Istruzione, con la I maiuscola, è uscita dai radar, mentre deve tornare a essere centrale per governo e opinione pubblica. Bisogna partire dal-

l'orientamento, e serve ripristinare il dialogo tra insegnanti, imprese e territori. Una leva potrebbe essere quella di prevedere premi o incentivi agli istituti tecnici che fanno placement e riescono a occupare un elevato numero di studenti. La sfida è rilanciare il link scuola-lavoro: in quest'ottica ritengo un grave errore il depotenziamento dell'alternanza, che, almeno nelle scuole tecniche, non deve subire tagli».

L'obiettivo è passare, rapidamente, dai "masterchef" ai "mastertech". Se non si vuole incorrere in un altro paradosso tutto italiano: «Avere, grazie a Industria 4.0, nuovi macchinari, ma non

trovare le persone giuste per farli funzionare», spiega Brugnoli.

L'altra faccia della medaglia è il rilancio dell'istruzione terziaria professionalizzante: da noi solo l'1% dei ragazzi frequenta i percorsi Its, che funzionano molto bene, con un tasso di occupazione a 12 mesi che supera l'80%, più elevato dei laureati triennali, 73%, e in linea con quello dei laureati magistrali, 83%. La media Ocse è del 14%. Peraltro, l'Italia è il paese Ocse che ha nettamente il numero più elevato di laureati in arti e scienze umane-sociali; e i laureati triennali in lettere sono il 39% dei laureati to-

tali, contro una media Ocse del 23%.

Va detto, ancora, che tra il 2018 e il 2020 faranno il loro ingresso nel mercato del lavoro 135mila laureati l'anno. Nello stesso periodo serviranno all'industria 100mila ingegneri e 65mila laureati in discipline scientifiche (21mila nel solo settore chimico-farmaceutico). Anche qui, come per i periti, c'è una carenza. Ma che può essere colmata. Come? «Puntando sugli Its e anche sulle lauree brevi legate alla manifattura, due anni in Its, uno all'università - conclude Brugnoli -. La proposta è lì sul tavolo. Aspetto di discuterla con il governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa digitale, Attias nuovo commissario straordinario

LA NOMINA

Le raccomandazioni dell'ex Piacentini: riassetto con meno poteri ad Agid

Carminé Fotina
 ROMA

C'è ufficialmente un nuovo commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale. Luca Attias, la cui nomina da parte della presidenza del consiglio dei ministri è ora in registrazione alla Corte dei Conti, prende la guida del Team per la trasformazione digitale raccogliendo il testimone lasciato da Diego Piacentini.

Proprio Piacentini aveva suggerito al governo il nome di Attias per dare continuità all'azione degli ultimi due anni. Ora si pone però un problema di ridisegno della governance della Pubblica amministrazione digitale, alla luce del dualismo mai risolto con l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid), che tra l'altro da fine agosto ha un nuovo direttore generale (Teresa Alvaro, scelta dal ministro per la Pa Giulia Bongiorno).

Attias, che lascia l'incarico di Dg Sistemi informativi automatizzati della Corte dei Conti, eredita un dossier sulle cose fatte in questi due anni e sulle raccomandazioni dirette al nuovo governo, pubblicato sul sito del Team digitale. E proprio la nuova governance viene indicata come prioritaria.

Nel suo documento finale, il team di Piacentini propone di «diminuire drasticamente i compiti» affidati all'Agenzia, che dovrebbe focalizzarsi su attività di regolamentazione, standardizzazione, vigilanza, pareri e supporto ai cit-



Digitale. Il commissario Luca Attias

tadini. Le attività strategiche e progettuali dovrebbero passare prima alla struttura commissariale (da prorogare per un anno) poi a un nuovo Dipartimento presso la presidenza del Consiglio con a capo un ministro o un sottosegretario, «dotato di una forte "delega" e di un budget di spesa, con funzioni di indirizzo e vigilanza su Agid». Secondo le stime contenute nelle "raccomandazioni", nel prossimo futuro ci sarebbe bisogno di 510 esperti di tecnologia e processi di digitalizzazione da distribuire tra dipartimento, Pa centrali e Pa locali. I fondi per la struttura andrebbero recuperati «sia dalla riduzione delle dimensioni di Agid sia individuando, insieme alla Ragioneria dello Stato, i progetti tecnologici più inutili nella Pa».

Le "raccomandazioni" affrontano diversi altri temi: l'aggiornamento del piano triennale della Pa, le competenze (con la necessità di un piano di formazione digitale per il personale pubblico), un sistema di incentivi/sanzioni per le amministrazioni che adottano o ritardano la svolta analogico/digitale, progetti per rinnovare gli acquisti di servizi tecnologici.

@CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROFESSIONISTI

I commercialisti: omessi versamenti da sanare

Nell'audizione di ieri chiesta la moratoria di un anno per le sanzioni sull'e-fattura

Federica Micardi

Il decreto fiscale per essere più "equo" dovrebbe estendere la possibilità di condono anche agli omessi versamenti, agli avvisi bonari e a chi si è visto chiedere dalle Entrate ulteriori documenti ed è in attesa di un "re-sponso".

È quanto hanno chiesto i commercialisti durante l'audizione di ieri alla Commissione finanze del Senato per la conversione del Dl fiscale 119/2018 pubblicato in Gazzetta il 23 ottobre. «Sui versamenti - spiega Maurizio Postal, delegato insieme a Gilberto Gelosa alla fiscalità per il Consiglio nazionale dei commercialisti - se il carico è arrivato all'agente della ri-

scossione entro il 31 dicembre 2017 è sanabile altrimenti no e questo ci sembra un'ingiustificata sperequazione». Peraltro i commercialisti chiedono anche che la data sia portata al 24 ottobre 2018 come per gli altri condoni contenuti nel Dl.

Tra le proposte avanzate c'è anche quella di consentire l'accesso ai condoni a chi ha fatto la dichiarazione ma non è riuscito a versare il dovuto; nell'attuale versione, infatti, il Dl 119/2018 permette di sanare l'omessa o insufficiente dichiarazione ma non l'omesso versamento.

Un'altra richiesta riguarda la possibilità di compensare i debiti con eventuali crediti fiscali, operazione per ora consentita nella sola rottamazione ter e per i soli crediti certificati della Pa. I commercialisti chiedono che sia estesa a tutte e nove le sanatorie.

Altro tema sollevato dalla categoria è quello agli enti locali. Per i commercialisti andrebbe loro consentito

di estendere la sanatoria ai tributi di loro competenza - come accaduto in precedenti condoni - facoltà prevista solo per la rottamazione ter e se l'ente locale ha affidato la riscossione dei tributi all'agenzia delle Entrate.

Nel documento presentato si chiede, in merito all'integrativa speciale, di «specificare meglio le modalità di calcolo della doppia soglia a cui è subordinata la possibilità di avvalersi della dichiarazione integrativa speciale».

Si tratta perlopiù di interventi tecnici ed equitativi che mirano a risolvere anche alcune discriminazioni.

Non poteva mancare, infine, un riferimento alla fattura elettronica: i commercialisti tornano a ribadire la necessità di un avvio scaglionato e chiedono - come già anticipato sul Sole 24 Ore il 25 ottobre scorso - che la sospensione delle sanzioni sia prevista per un anno e non solo per 6 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2019

E-fattura con moratoria sulle sanzioni per un semestre ma da luglio più tempo per l'emissione

